

Acqua, agricoltori al contrattacco

Chiesa: «Politici siate voi responsabili». Bisi: «Dalla Freda col trattore»

BOBBIO



L'acqua sgorga da sotto la casa

«Casa minacciata dalla sorgente»

BOBBIO - (elma) Frane, dissesti e ora nuove sorgenti, che sgorgano da sotto le case e le casine abbandonate. La montagna sembra lasciarsi andare, ancora una volta, e l'acqua che scorre nel sottosuolo invade le piccole strade di Ca' del Monte, nel comune di Bobbio, nei pressi di Vaccarezza. La colpa, ancora una volta, sembra essere dell'abbandono del territorio. Ma chi coraggiosamente resta a vivere nella piccola frazione, distante una decina di chilometri dal capoluogo, lungo la Bobbio-Penice, si trova a pagare per una situazione di cui non ha colpa, col rischio di veder franare il terreno che, da generazioni, regge la casa di famiglia. «Sentiamo il rumore dell'acqua che scorre ogni notte, cominciamo ad avere paura - segnala una famiglia del posto, dove a parlare è A. M., 60 anni -. Abbiamo segnalato la situazione al Consorzio di bonifica, perché di competenza dell'acqua di questa zona, ma non abbiamo avuto risposta. Sono venuti a fare sopralluoghi ma rimandano ogni decisione di settimana in settimana. Così, ormai da mesi, conviviamo con l'acqua che esce da sotto la nostra casa. Anzi, ora ha iniziato a fuoriuscire anche dalla cascina. Temiamo che l'erosione porti il terreno a franare. Non riceviamo risposte chiare, siamo molto preoccupati. Non sappiamo da dove arrivi tutta questa acqua, né sappiamo darci risposta. Ma qualcosa bisogna fare, la situazione peggiora».

■ Gli agricoltori passano al contrattacco. Dopo l'ultimatum lanciato dall'assessore regionale all'ambiente, Sabrina Freda, ieri su *Libertà*, il presidente di Coldiretti Piacenza, Luigi Bisi, si prepara alla rivolta dei trattori. Se l'assessore aveva fatto un appello al senso di responsabilità del Consorzio di bonifica e delle associazioni agricole, chiedendo che venisse rispettato il minimo deflusso vitale (dopo due controlli sul Trebbia dove sono stati riscontrati valori fuori norma e uno sul Nure, dove si è verificata una situazione speculare), il presidente di Confagricoltura Piacenza, Enrico Chiesa, rimbalza al mittente le accuse, dicendo chiaramente che sia la politica a farsi carico di un atteggiamento di responsabilità.

«La questione resta irrisolta» dice Bisi. E prosegue: «L'assessore regionale deve dirci quale sia il metodo di misurazione e se gli esiti della Conferenza dei servizi, a questo punto, non siano più validi. La situazione mi sembra davvero strana, manifestiamo tutta la nostra solidarietà al Consorzio di Bonifica e ribadiamo l'assoluta certezza della nostra condizione di legalità. Sono pronto ad andare con il mio trattore sotto gli uffici dell'assessore regionale, per difendere questo principio: sto raccogliendo da



Da sinistra Luigi Bisi, Enrico Chiesa e Filippo Gasparini

parte dei produttori un'esigenza forte, quella di risolvere una volta per tutte questo problema. Siamo ben consapevoli di rispettare l'ambiente. Noi difendiamo il Consorzio di bonifica».

Anche Chiesa, da Confagricoltura, non ci sta ad incassare gli appelli alla responsabilità rivolti agli agricoltori «che stanno correndo giorno e notte per non vedere compromesso l'intero raccolto». «La politica - prosegue Chiesa - non deve fare il gendarme, ce ne sono già troppi: do-

vrebbe invece adoperarsi per individuare soluzioni e siamo noi agricoltori che chiediamo, in tal senso, un atto di responsabilità. Siamo già in ginocchio per i costi produttivi alle stelle, per la patrimoniale nascosta inflitta dalla tassazione Imu su terreni e fabbricati strumentali, ora senz'acqua le nostre imprese sull'orlo di un baratro finanziario e con loro, a breve, tutto l'indotto».

Gli fa eco Filippo Gasparini, presidente della sezione di prodotto Lattiero-casearia di Confa-

agricoltura: «Per le aziende zootecniche della nostra zona il mais è al centro di tutto, questa coltura necessita d'irrigazione sino alla fine d'agosto, altrimenti il raccolto sarà compromesso o con enormi problemi di micotossine. È vero che c'è una norma europea sul minimo deflusso vitale, ma ve n'è anche una relativa al pacchetto igiene e una sul benessere animale: gli animali devono potersi nutrire con alimenti sani, cosa che non potrà avvenire se lasciamo che i nostri campi di mais si deteriorino sospendendo l'irrigazione. La situazione per la zootecnia è gravissima, senza apporto di mais le aziende chiudono».

Tra le varie contraddizioni evidenti delle norme europee è esemplificativo - rileva Confagricoltura - come da un lato le disposizioni sul deflusso minimo vitale, di fatto, impediscano l'irrigazione, mentre dall'altro venga incentivato il mantenimento dei prati stabili in pianura attraverso la misura 214 del Piano di sviluppo rurale. «Sono a rischio le coltivazioni di migliaia di ettari. Chiederemo l'intervento del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Stiamo inoltre valutando ulteriori azioni di tutela preventiva e di risarcimento dei danni».

Elisa Malacalza

Uffici postali, no a decisioni calate dall'alto

Callori: «E' la richiesta dell'Anci». L'azienda: non c'è un piano di chiusura

PIACENZA - «L'elenco degli uffici postali diseconomici è solo un impegno con l'Agcom e non un piano di chiusure». Lo precisa Poste Italiane dopo la pubblicazione del piano di razionalizzazione che ogni anno viene presentato all'Agcom e che, stavolta, prevede, in tutta la Penisola, la riorganizzazione di oltre un migliaio di uffici postali i quali sarebbero a rischio chiusura o potrebbero subire riduzioni di orario. Sette di questi sono nel Piacentino: si tratta di Trevozzo di Nibbiano, Villò di Vigolzone, Brugneto di Ferriere, Bacedasco Sotto e Vigoleno di Vernasca, Santimento di Rottofreno e Mezzano Scotti di Bobbio. Se l'ufficio di Trevozzo, in realtà, è già chiuso dallo scorso novembre, negli altri casi si erano invece registrate riduzioni

degli orari di apertura. «Ogni anno - precisa Poste Italiane - in conformità alle disposizioni del contratto di programma, inviamo all'autorità di vigilanza, Agcom, un report sugli uffici postali e sulle strutture di recapito che non garantiscono l'equilibrio economico. Viene quindi stilato un elenco degli uffici che non soddisfano i criteri di economicità, ma tale elenco non risponde a un piano di chiusure di uffici postali, materia questa che eventualmente andrebbe discussa preliminarmente con gli enti locali e l'Agcom». Secondo Poste gli uffici piacentini elencati, se si esclude Trevozzo la cui serrata è già stata decretata da mesi, non sarebbero quindi a rischio chiusura, ma ne sarebbe solo stata segnalata la «diseconomicità».

Un tema, questo, su cui diversi sindaci interpellati ieri avevano polemizzato. Marco Rossi (Bobbio) e Antonio Agogliati (Ferriere) avevano sottolineato come, in tema di servizi, soprattutto se rivolti alla montagna, non si potesse ragionare solo in termini economici. Anche l'Anci, come conferma il sindaco di Caorso, Fabio Callori, si sta interessando della questione. «Già oltre un mese fa dice il sindaco Callori - l'Anci si era mossa inviando una lettera con cui chiedeva che ogni eventuale decisione fosse concordata con ogni singolo comune e comunque valutata caso per caso». Lo scorso maggio, infatti, il presidente Anci, Graziano Delrio, e il coordinatore nazionale Piccoli Comuni Mauro Guerra avevano inviato al ministro per lo Sviluppo

Economico Corrado Passera e all'Agcom una lettera per mettere in guardia circa i possibili problemi che la razionalizzazione degli uffici postali avrebbe portato nei piccoli comuni. Nella stessa lettera veniva anche chiesto un coinvolgimento dei comuni in ogni eventuale provvedimento. «Oggi più che mai - prosegue Callori - occorre evitare decisioni che sempre più spesso, purtroppo, di questi tempi ci vengono calate dall'alto avendo come unico scopo il pareggio di bilancio. Occorre considerare che la provincia di Piacenza non è un territorio uniforme: esistono comuni di pianura, di collina e di montagna con esigenze diverse, di cui occorre tener presente al di là del puro calcolo economico».

Mariangela Milani

In breve

DOMANI A TRAVO

Cena in piazza e canti della Trebbia

■ (crib) È tutto pronto a Travo per la cena in piazza di domani sera, dal titolo "Il canto della Trebbia": alle 20, in piazza Trento, cittadini e amministratori si ritroveranno per quest'appuntamento suggestivo tutto legato al tema dell'acqua e all'importanza del fiume per l'economia del territorio. Protagonista della serata, presentata da Mariella Cassinari, sarà il coro Nicolini Gospel Choir che si esibirà per i convitati, oltre ad interventi a sorpresa di personaggi del paese e all'esibizione di ballo delle ragazze dell'Associazione Tersicore; inoltre, durante la cena, saranno proiettate diverse immagini del territorio della Valtrebbia con specifiche selezioni musicali curate da Mauro Sbottoni, legate alla cultura agreste.

SAN GIORGIO

Bici e motorino rubati e ritrovati

SAN GIORGIO - Una bicicletta e un motorino sono stati rubati e ritrovati dai carabinieri di San Giorgio nel giro di qualche ora. Il ciclomotore è di proprietà di un mungitore di nazionalità indiana che vive a San Polo di Podenzano. Probabilmente qualcuno l'ha preso per spostarsi e poi l'ha abbandonato. Ieri è stato rinvenuto e restituito al proprietario. Storia analoga per una bicicletta di proprietà di un uomo di San Giorgio. Un concittadino l'ha notata abbandonata, ha avvisato i carabinieri che recuperata e restituita al proprietario.

AL CAMPO SPORTIVO

Quattro giorni di festa da oggi a Piozzano

PIOZZANO - (a. a.) Nell'area del campo sportivo di Piozzano prende il via oggi la quarta giornata della 32ª Festa enogastronomica, organizzata dalla Pro loco con il patrocinio del Comune, che si concluderà lunedì 16 luglio con i fuochi d'artificio alle 23.30. Ogni sera apertura stand alle 19 con la specialità dell'anatra arrosto e alle 21 ballo liscio con orchestra: oggi Beppe & Dany; domani Ringo Story; domenica Paolo Bertoli e lunedì Manolo.

BETTOLA, NEL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA QUERCIA

Il coro alpino Valnure compie 40 anni Domani sera via alle celebrazioni

■ (mir) Partono domani sera a Bettola, alle 21 nel santuario della Madonna della Quercia, le celebrazioni che porteranno a festeggiare il 40esimo compleanno del coro degli alpini della Valnure. Il 29 luglio si replica alla chiesa di Groppallo alle 19.30. Sono i due paesi che hanno dato vita alla fortunata e longeva formazione.

Era l'inizio del 1973 quando, sotto la direzione di don Vincenzo Calda, nacque la Corale Bettolese, che ha poi annoverato tra le sue fila anche il segretario nazionale del Pd Pierluigi Bersani.

«Avevamo voglia di valorizzare i canti della montagna - spiega don Gianrico Fornasari, chiamato nel 1981 a diventare direttore musicale - avviando un cammino di ricerca e valorizzazione del folclore musicale dell'Appennino piacentino, in particolare della Valnure, in collaborazione con

il maestro Paolo Bon e con il maestro Giorgio Vacchi di Bologna».

Nel 1985 la Corale Bettolese diventa coro Ana Valnure, la voce ufficiale degli alpini piacentini.

Il coro si sceglie anche un presidente: Domenico Callegari, residente a Bettola, ma nativo di Groppallo come la moglie Dionisa Chinosi, che ha preso il suo posto quando è scomparso.

Concerti in tutt'Italia, in Francia (due volte a Parigi e Trois), in Svizzera (a Schaffhausen) e in tutte le adunate nazionali degli alpini (le ultime a Bolzano e Parma).

«Per noi c'è poi la gioia di cantare in tanti piccoli paesi dell'Appennino piacentino, parmense, genovese, reggiano, bolognese - aggiunge don Fornasari - ricordando la vita, le storie, le fatiche dei nostri padri, delle nostre valli e dei nostri alpini».